

CARCERE E CARCERIERI NELL'EGITTO TOLEMAICO NOTE STORICHE E PAPIROLOGICHE

Nicola REGGIANI*

Résumé. – Une nouvelle mention inédite d'un δεμοφύλαξ (« gardien de prison, geôlier ») dans un fragment d'un papyrus ptolémaïque (P.Tebt. UC 2360) a conduit à une tentative d'analyse des rôles, des fonctions, des caractères de ces fonctionnaires (probablement des gardes privés, aussi impliqués dans les tâches publiques, qui portent soit des noms grecs, soit égyptiens) à l'âge ptolémaïque, sur la base de la rare documentation existante. Le mot est l'un des nombreux composés en -φύλαξ créé dans l'Égypte hellénistique, en parallèle avec les divers besoins en matière de sécurité de la χώρα. Il produisit un verbe dérivé spécifique (δεμοφυλακέω) et passa à l'usage littéraire principalement dans les auteurs judéo-chrétiens.

Abstract. – A new unpublished mention of a δεμοφύλαξ (« prison guard, jailer ») in a Ptolemaic papyrus fragment (P.Tebt. UC 2360) led to an attempt to analyse roles, functions, characters of such officers (probably private guards, bearing both Greek and Egyptian names, involved also in public tasks) in the Ptolemaic age, on the basis of the scarce extant documentation. The word is one of the many compounds in -φύλαξ created in the hellenistic Egypt in parallel with the various needs for security of the χώρα. It produced a specific derivative verb (δεμοφυλακέω) and moved to the literary use chiefly in Judeo-Christian authors

Mots-clés. – δεμοφύλαξ (gardien de prison), papyrus documentaires ptolémaïques, besoins de sécurité.

* Università degli Studi di Parma – Dipartimento di Storia, nicola.reggiani@nemo.unipr.it

Il controllo della violenza e della criminalità comune nell'Egitto dei Tolemei, così come emerge dalla documentazione diretta offerta dai papiri, era affidato ad un sistema di polizia ben articolato sul territorio e specializzato, tra l'altro, in una gerarchia di ufficiali competenti nelle procedure di arresto e di conduzione in carcere degli accusati di insolvenza per debiti o di delitti comuni¹. Le guardie comuni nel paese erano denominate φυλακίται, e reclutate per lo più tra gli indigeni, ma i documenti attestano un quadro differenziato di categorie, ruoli e funzioni, specializzazioni spesso designate nella lingua greca dai composti in -φύλαξ². Le questioni più interessanti affrontate in tempi recenti dagli studiosi hanno riguardato l'identità etnica e lo status delle persone che ricoprivano i ruoli di polizia, ma anche i confini del loro impiego statale o privato e i termini temporali del loro incarico. I ruoli più elevati, come quello di ἔφοδος, una sorta di ispettore dei trasporti, o di ἀρχιφυλακίτης, il capo delle guardie del villaggio, oppure di ἐπιστάτης, la figura a capo della polizia dell'intero νομός, erano ricoperti da Greci³. Sebbene i funzionari di polizia fossero di norma reclutati tra i Greci nell'Egitto tolemaico, già nel III secolo a.C. assistiamo ad un progressivo ingresso della popolazione locale nei ranghi della polizia. Tra i fattori di evoluzione non va trascurata neppure la progressiva attribuzione, nel corso del II sec. a.C., di terreni clerucichi ad alcune categorie di guardiani, fattore che ne assimila sempre più il ruolo a quello dei militari⁴. Un altro fatto interessante è che i documenti dell'amministrazione tolemaica spesso mostrano i φυλακίται impiegati in compiti estranei a quelli propriamente polizieschi, come nella raccolta di tasse che vede le guardie impegnate in transazioni di denaro, oppure nelle operazioni di sorveglianza dei raccolti nella terra regia.

1. Vedi già R. TAUBENSCHLAG, « L'emprisonnement dans le droit gréco-égyptien » in *Opera Minora*, II n. 63, Warzawa 1959, p. 713-719 ; ID., *Das Strafrecht im Rechte der Papyri*, Leipzig 1916 [rist. Aalen 1972], p. 57 ss. ; ID., *The Law of Greco-Roman Egypt in the Light of the Papyri, 332 B.C.-640 A.D.*, New York 1944, p. 411 ss. Tra le competenze degli ufficiali responsabili della procedura rientrava anche il rilascio dei prigionieri dietro cauzione (R. TAUBENSCHLAG, *The Law...*, p. 412-413), una garanzia che non escludeva addirittura lo scambio con un familiare, come potrebbe desumersi dal caso singolare della moglie offerta in garanzia da tale Kallippos che si appella a Zenone per essere scarcerato : P. Mich. I 87, II. 8-9 (metà III sec. a.C.) εἰ δέ ᾗτι ᾗτοι φαίνεται, καταλείψω τὴν γυναῖκα ἐν τῷ δεσμωτηρίῳ περὶ ἐμοῦ, ἕως ἂν ἐπισκέψη περὶ ὧν μοι ἐνκάλοῦσι.

2. Sull'uso dei termini φυλακίτης e φύλαξ (che rimpiazza il precedente in età romana), vedi D. HAGEDORN in P.Hamb. IV n. 272, nota a l. 2. A proposito di terminologia e funzioni dei corpi di polizia in età romana si veda C. DRECOLL, *Die Liturgien im romischen Kaiserreich des 3. und 4. Jh. n. Chr.*, Stuttgart 1997, p. 166-177, part. p. 166 δεσμοφύλακες. Un quadro generale anche in J.U. KRAUSE, *Kriminalgeschichte der Antike*, München 2004.

3. D.J. THOMPSON « Policing Ptolemaic Countryside » in *Akten des 21. Internationaler Papyrologenkongresses, Berlin 13.-19.8.1995*, B. KRAMER, W. LUPPE, H. MAEHLER, G. POETHKE eds., Stuttgart-Leipzig 1997, II, p. 961-966, part. p. 965.

4. W. CLARYSSE, D.J. THOMPSON, *Counting the People in Hellenistic Egypt*, II, Cambridge 2006, p. 176-177.

Lo studio in corso di un frammento papiraceo inedito di III-II sec. a.C., proveniente da Tebtynis e appartenente ai materiali della *Bancroft Library* della University of California, Berkeley⁵, che conserva parte di un conto con la menzione di un δεσμοφύλαξ di nome Dionysodoros, ha fornito lo spunto per una nota di approfondimento sulle occorrenze e le funzioni di un addetto di polizia di rango inferiore : il semplice 'carceriere' assegnato alla prigione di zona nell'Egitto tolemaico⁶.

Recenti contributi sui funzionari di polizia nell'Egitto greco-romano, categoria alla quale apparteneva anche il δεσμοφύλαξ, sono quelli di D.J. Thompson⁷, C. Homoth-Kuhs⁸, W. Clarysse e D.J. Thompson in *P.Count.*⁹ e J.F. Bauschatz¹⁰ ; la monografia di Homoth-Kuhs, in particolare, analizza approfonditamente le figure dei φύλακες in età tolemaica (oltre che in età romana), senza tuttavia soffermarsi sui ruoli minori¹¹.

LA DOCUMENTAZIONE SUL δεσμοφύλαξ TOLEMAICO

Le attestazioni dei carcerieri denominati δεσμοφύλακες che compaiono nei papiri di età tolemaica non sono frequenti e sono raccolte nella seguente tabella : vengono presentate le testimonianze papiracee note con l'esclusione di quelle relative alla δεσμοφυλακ(ε)ία, la tassa finalizzata al mantenimento del corpo dei carcerieri, nonché di quelle relative ad eventuali 'carcerieri' non espressamente chiamati δεσμοφύλακες. Sono state invece incluse tre testimonianze di *mnt p3 šty*, il corrispettivo demotico del δεσμοφύλαξ.

5. La trascrizione del papiro inedito P.Tebt. UC 2360 è stata intrapresa durante il « Seminario Papirologico su testi inediti da Tebtynis » organizzato dalla Prof.ssa Isabella Andorlini nel Dipartimento di Storia dell'Università di Parma (<http://www.papirologia.unipr.it/seminario/>). L'edizione del documento è prevista in P.Tebt. XI. Si ringrazia il dott. Todd Hickey, direttore del *Center for the Tebtunis Papyri* della UC-Berkeley, per aver concesso in studio il reperto e per aver autorizzato l'utilizzo della notizia in questa sede.

6. Su tale figura vedi già le occorrenze registrate nel secondo volume della *Prosopographia Ptolemaica*, ai nn. 4928-4936 : 4928 Marres del villaggio di Arsinoe (vd. nella tabella sottostante le testimonianze nn. **3** e **4**) ; 4929 Onnophres (**4**) ; 4930 Paos (**1**) ; 4931 Petenepthimis del villaggio di Arsinoe (**9**) ; 4932 Ptolemaios di Phnebieus (**16**) ; 4933 Pyrrhos di Krokodilon Polis (**7**) ; 4934 Rhodon del villaggio di Arsinoe (**8**) ; 4935 Sokomenis (**11**) ; 4936 ...os (**15**).

7. D.J. THOMPSON, *op. cit.* n. 3.

8. C. HOMOTH-KUHS, *Phylakes und Phylakon-Steuer im griechisch-römischen Ägypten. Ein Beitrag zur Geschichte des antiken Sicherheitswesens*, München-Leipzig 2005.

9. W. CLARYSSE, D.J. THOMPSON, *op. cit.* n. 4, p. 165-177.

10. J.F. BAUSCHATZ, *Policing the Chôra : Law Enforcement in Ptolemaic Egypt*, PhD dissertation, Duke University, dir. J.D. Sosin 2005 ; Id., « Archiphylakitai in Ptolemaic Egypt : A Hierarchy of Equals? », *SyllClass* 18, 2007, p. 181-211 ; Id. « Ptolemaic Prisons Reconsidered », *CB* 83/1, 2007, p. 3-47.

11. C. HOMOTH-KUHS, *op. cit.* n. 8, p. 61. Ai contributi citati si aggiunge ora, in riferimento anche al volume di HOMOTH-KUHS, l'articolo di S. RUSSO, « I Phylakes di Clemens Homoth-Kuhs e l'epistates phylakiton », *MBAH* 29, 2011, p. 115-126.

Papiro	Luogo, data	Testo	Contesto
1. Chrest.Mitt., 45, 4-5 = P.Petr. III 28, v, a, 4-5		...παρεδόθη δὲ Παῶτι δεσμοφύλακι.	Lista di criminali redatta sul verso di una lettera dello stratego Diophanes : il malvivente Sempththeus è stato consegnato al δεσμοφύλαξ Paos ¹² .
Gurob, III sec. a.C. (?)			
2. P.Enteux. 84, i, 2-3 ; ii, 13-15 = P.Lille I 7, i, 2-3 ; ii, 13-15		i, 2-3 Διονυσόδωρος ἀδικούμαι ὑπὸ [vac.] τοῦ ἐν Κερκεσούχι δεσμοφύ(λακος).	Petizione al re da parte di un Dionysodoros, che accusa il δ. di Kerkesoucha di averlo indebitamente trasferito alla prigione di Krokodilon Polis, nonostante le disposizioni contrarie del φυλακίτης Spinther.
Ghorân, III sec. a.C.		i, 11 - ii, 13-15 Οὗτος δὲ ἀπήγαγέν με εἰς τὸ αὐθι δεσμοτήριον. εἶπεν τῷ δεσμοφύ(λακι) δι' ἣν αἰτίαν συνέσχῃμαι...	
3. SB III 7202 Fr. A, 15-18		Ἐν Ψινάχει, παρόντος Ἀσκληπιάδου τοῦ ἐγ Βουκόλων κώμης ἐπιστάτου, Ἔρου τῶν ἐ[κ τ]ῆς αὐτῆς κώ(μης) φυ(λακιδῶν), Μαροῦ τοῦ ἐξ Ἀρσινόης [δεσ]μοφύ(λακος) ἀνήγαγεν ἐφ' ἡμᾶς Μαροῦς ὁ ἐλαιοκάπηλος...	Frammento di lettera ufficiale con riferimento a Marres, δ. del villaggio di Arsinoe ¹³ , il quale presenza, insieme ad altri due funzionari, alla comparizione di un commerciante di olio, suo omonimo.
Arsinoites, 265/4 o 227/6 a.C.			
4. SB III 7202 Fr. B, i, 32-36		Ὄφειλει Πετοσίρις Θετέως συφορβὸς φόρον βασιλικῶν ἱερείων ὑκῶν τοκάδων τοῦ ἱη (ἔτους) (δραχμᾶς) με [Ὀ]ννώφρῳ δεσμοφύ[λακι]. [ἀπεστάλαμεν] παραδεδώκαμεν Μαροῦ Πετεῖτιος τῷ ἐν Ἀρσινόῃ δεσμοφύλακ[ι] ὡς καταστήσαι εἰς [τὴ]ν Κροκοδίλων πόλει φυλ[ακίην]...	Altro frammento della precedente lettera ufficiale : sempre a Marres, guardia della prigione del villaggio di Arsinoe, viene affidato il trasferimento per comparizione nella prigione di Krokodilon Polis di un guardiano di maiali, Petosiris, debitore nei confronti di un altro δ., Onnophres ¹⁴ .
Arsinoites, 265/4 o 227/6 a.C.			

12. *Pros.Ptol.*, II 4930.13. *Pros.Ptol.*, II 4928. Una prigione di un villaggio di nome Arsinoe è ricordata in P.Köln X 411, A, I, 4.14. *Pros.Ptol.*, II 4929.

<p>5. P.Count 3, 66</p> <p>Arsinoites, meris di Themistos, 254-231 a.C.</p>	<p>δεμοφύλαξ α</p>	<p>Registro bilingue (greco/demotico) degli abitanti adulti della meris di Themistos per il pagamento della tassa sul sale : è citato un δ., che potrebbe identificarsi con Marres¹⁵(cf. supra, nn. 3-4).</p>
<p>6. P.LilleDem. III 101, 75 = P.Count 4, 75</p> <p>Arsinoites, forse Krokodilon Polis ; pariolo da Magdola, 254-231 a.C.</p>	<p><i>P3-šr-p3-mwt s3 Pa-iw p3 mnt štqy...</i>¹⁶</p>	<p>« A list of payments (or possibly dues) for the salt and obol-tax¹⁷ », in demotico : si fa riferimento a Psenpmous, figlio di <i>Pa-iw</i>, carceriere (<i>mnt p3 štqy</i>, letteralmente « gatekeeper of the prison »¹⁸).</p>
<p>7. P.Cair.Zen. III 59354, r, 11-16</p> <p>Philadelphia, 243 a.C.</p>	<p>Πύρρος ὁ δεμοφυλακήλας οὐκ ἠύρεθη ὑπὸ τοῦ ἰ ἀποσταλέντος ἐν Κροκοιδίλων πόλει, ἐὰν δὲ μετὰ ἰ ταῦτα παραγένηται, ἰ ἀποτελοῦμεν αὐτόν.</p>	<p>Lettera di Doxaios a Zenone con un rendiconto di operazioni svolte : è segnalata l'assenza dal servizio di un Pyrrhos, che svolgeva la funzione di δ. a Krokodilon Polis¹⁹.</p>
<p>8. P.LilleDem. I 2, s.i. 2-3, s.e. 2-4 = P.Bürgsch. 23 2-3 ; 12-14</p> <p>villaggio di Arsinoe, meris di Themistos, 243 a.C.</p>	<p><i>... Wjnn ms n Kmj Hrwt n s3 K ljs mw-t-f Mrwt3 ntj hnw n3 mn-tj-w n p3 šdx j n dmj Sbk P-(n)- ἰ 3rsjn3 n t3 dni-t Tmsts ...</i>²⁰</p>	<p>Documento in demotico con inserzioni interlineari : è citata una dichiarazione rilasciata da un carceriere del villaggio di Arsinoe, di nome Rhodon²¹.</p>

15. Cf. *ad* P.Count 3, 66

16. « Psenpmous, figlio di *Pa-iw*, guardiano (della porta) della prigione ».

17. Introd. a P.Count 4, 122.

18. *Ad* P.Count 3, 75 ; cf. anche *ad* P.Bürgsch. 23 § 36.

19. *Pros.Ptol.*, II 4933.

20. « ...il greco, nato in Egitto, Rhodon, figlio di Kallias, la cui madre è M.rothea (?), il quale fa parte dei guardiani (della porta) della prigione del Villaggio di Sobek 'La Casa di Arsinoe' nella divisione di Themistos » (la parte in corsivo è l'informazione ulteriore apportata dalla seconda scrittura del papiro).

21. *Pros.Ptol.*, II 4934.

<p>9. P.LilleDem. I 3, 3-4 villaggio di Arsinoe, meris di Themistos, 243 a.C.</p>	<p>... n P-ady-Nfr-Tm sy Pa mw-t [.] n mnet-w n p šty p dmy Sbk p [‘y] / ‘Reyn’ n t’ Tmsts ...²²</p>	<p>Documento in demotico : è ricordato Petenepthimis²³, figlio di Pa....., guardiano della prigione del villaggio di Arsinoe²⁴ insieme ad un collega di cui non è conservato il nome.</p>
<p>10. P.Tebt. UC 2360 recto, 3 [inedito] Tebtynis, III-II sec. a.C.</p>	<p>Διονυσόδωρος δεσμοφύ(λαξ) φ</p>	<p>Ricevuta : il δ. Dionysodoros compare in connessione ad una somma di denaro (prob. 500 dracme)</p>
<p>11. P.Tebt. III/1 777, 4-6 Tebtynis, II sec. a.C.</p>	<p>διεγγυήσαντά με Κοκομήνι τῶι δεσμοφύ(λακι) ἀφείναι με πρὸς τοῖς πράγμασι εἶναι. ...</p>	<p>Petizione da parte di un imprigionato che, nonostante abbia fornito le garanzie richieste, non viene liberato, come avrebbe dovuto, dal δ. Sokomenis²⁵.</p>
<p>12. PSI XIII 1315, r, 2-6 Tebtynis, 127 a.C.</p>	<p>... καλῶς ποιήσεις ἀποδοῦς τὰ εἰθιμένα τοῖς δεσμοφύλαξι οἴνου κεράμα δύοι Ἀκουσιλάωι τῶι φέροντί σοι τῆ[ν ἐ]πιτολήν...</p>	<p>Esortazione da parte di Phainippos, autore della lettera, ad Apollonios a consegnare ad Akousilaos, latore della stessa, « i due consueti vasi di vino per i δεσμοφύλακες ».</p>
<p>13. P.Tebt. III/1 791, r, 17 Tebtynis, c. 116 a.C.</p>	<p>[το]ῖς δεσμοφύλαξι ὁμοῖως</p>	<p>Coltivatori di terre regie a Oxyrhyncha informano lo stratego Eirenaios che l’οἰκονόμος Athenion chiede una certa somma. Una parte di denaro viene versata ai δεσμοφύλακες (non dovrebbe trattarsi della δεσμοφυλακία).</p>
<p>14. P.Tebt. I 188, ?? Tebtynis, II-I sec. a.C.</p>	<p>δεσμοφύλακι...</p>	<p>Voce in un conto frammentario, riferita al pagamento di un δ.</p>

22. « ... a Petenepthimis, figlio di Pa....., la cui madre è [..... e a], guardiani (della porta) della prigione del Villaggio di Sobek Arsinoe del distretto di Themistos ».

23. *Pateutemis* in P.LilleDem. 3 ; su questo nome cf. E. LÜDDECKENS *et al.*, *Demotisches Namenbuch*, I, 5 (p3-tj-wp-w3.wt – pa-nfr), Wiesbaden 1985, p. 320.

24. *Pros.Ptol.*, II 4931.

25. *Pros.Ptol.*, II 4935.

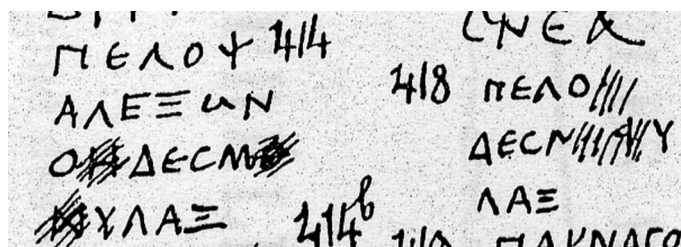
15. BGU VIII 1889, 4-5	...] ... [.]οι δεσμοφύλακι τ. . . [.] μετρητοῦ ἀπο . [. . . .] . [. . .	Testo lacunoso, forse indirizzato a un ignoto δ. dal nome probabilmente terminante in -oc ²⁶ , concernente una questione di debiti relativi alla coltivazione delle terre regie.
Herakleopolis, I sec. a.C.		
16. BGU VIII 1828, r, 3-5	παρὰ Πτολεμαίου τοῦ Ἐπινίκου δεσμοφύλακος τοῦ ἐν Φνεβιεῖ δεσμωτηρίου.	Petizione allo stratego Seleukos da parte del δ. della prigione del villaggio di Phnebieus, Ptolemaios, figlio di Epinikos ²⁷ , contro eccessive esazioni.
Herakleopolis, 52/51 a.C.		

A queste attestazioni si aggiungono le due iscrizioni graffite, rinvenute sulla quarta porta delle Tombe Reali di Tebe, riferite alla 'firma' di un carceriere in viaggio in quei luoghi²⁸ : si tratta dello stesso nome, apposto per due volte, ma la datazione notevolmente incerta impedisce di utilizzare la testimonianza al di là della semplice nota di curiosità :

BAILLET 414 : Πέλοψ | Ἀλέξων|ο[c] δεσμο[φ]ύλαξ²⁹.

BAILLET 418 : Πέλοψ | δεσ[μοφ]ύλαξ.

L'editore suppone di identificarlo come un collega e compagno di viaggio di un funzionario menzionato nell'iscrizione n. 411 (Χάραξ | τὸ π[ρ]οσ|κύννημ[α] . θο . vic | [τοῦ ἐ]πάροχου)³⁰. Se quest'ultimo termine fa riferimento alla carica del prefetto (« gouverneur »), le iscrizioni sarebbero riferibili all'età romana³¹.



I graffiti di Tebe col *desmophylax* (J. BAILLET, cf. n. 28, pl. XVI, nn. 414 e 418).

26. *Pros.Ptol.*, II, 4936.

27. *Pros.Ptol.*, II, 4932.

28. J. BAILLET, *Inscriptions grecques et latines des tombeaux des Rois ou Syringes à Thèbes*, IV, Le Caire 1923, p. 95, nrr. 414 e 418.

29. Una trascrizione alternativa potrebbe risultare : Πέλοψ | Ἀλέξων | ὁ{[η]} δεσμ [η] <ο> | [v] <φ>ύλαξ (?).

30. J. BAILLET, *op. cit.* n. 28, p. 94.

31. Dalle ricerche eseguite nei *corpora* epigrafici non sono emerse altre attestazioni di *desmophylakes*.

Le testimonianze papiracee documentano le modeste competenze quotidiane dei carcerieri, sottoposti all'autorità del φυλακίτης e quindi dell'ἀρχιφυλακίτης, in particolare per quanto riguarda carcerazione, trasferimento e liberazione di prigionieri (con eventuali abusi di potere). Un rapporto privilegiato con i prigionieri, ancor prima che con l'edificio carcerario, è sotteso all'interpretazione dello Stephanus, che notava « Videtur mihi dici quasi δεσμοφύλαξ, Vincitorum custos »³². Va inoltre segnalato un particolare coinvolgimento in questioni relative ai debiti, e comunque a trasferimenti in denaro, come emerge da almeno tre testimonianze (4, 13 e 15, cui potrebbe aggiungersi la n. 11, e forse anche la n. 10, quella del P.Tebt. UC 2360)³³.

I dati dei papiri permettono di localizzare alcune prigioni di competenza : quelle di Kerkesoucha³⁴ (2), di Phnebieus³⁵ (16), forse di Tebtynis³⁶ (11), del villaggio denominato Arsinoe nella μερίς di Themistos (8, 9)³⁷, e della capitale dell'Arsinoites Krokodilon Polis (2, 3, 4, 7).

Mentre il carcere del villaggio è chiamato δεσμοτήριον (2), quello della capitale è definito φυλακή (4), rivelando una alternanza terminologica che poteva corrispondere ad una differenziazione nella struttura o nella funzione dei luoghi carcerari³⁸. Notevoli, anche perché sorprendentemente distanti nel tempo, sono i soli due casi nei papiri in cui la prigione (o forse una cella annessa al posto di guardia) è chiamata *tout court* δεσμοφυλάκ(ε)ιον : quella di Oxyrhyncha in P.Tebt. III/2 904, 7 e 14 (115 a.C.), e quella della metropoli del νομός Hermopolites in P.Flor. I 2, 4, 100 (265 d.C.).

Qualche ulteriore considerazione riguarda una eventuale gerarchizzazione dei ruoli.

32. TLG III, p. 1011.

33. A questo proposito, nell'*abstract* dell'intervento di J.F. BAUSCHATZ al 2005 Annual Meeting dell'*American Philological Association* leggiamo : « The prevailing view holds that imprisonment in the Greek world was primarily imposed for public and private debts. Of 101 references to incarceration in the Ptolemaic period, 17 seem to refer to prison stays for debts. Yet more than half of these are dubious and may not even concern imprisonment for debt. (...) Unlike the prisons of other ancient Mediterranean states, Ptolemaic holding-cells were employed for far more than tax cheats » (« Diversity in Detention : Ptolemaic Prisons », <http://www.apaclassics.org/AnnualMeeting/05mtg/abstracts/BAUSCHATZ.html>).

34. Per la località, cf. H. VERRETH, *A Survey of Toponyms in Egypt in the Graeco-Roman Period*, version 1.0, Köln-Leuven 2008, s.v., p. 245.

35. Cf. *ibid.*, s.v., p. 424.

36. Cf. *ibid.*, s.v., p. 560.

37. Cf. *ibid.*, s.v., p. 266-267. Sul toponimo Arsinoe in uso per diversi villaggi dell'Arsinoites, vd. P.Köln X 411, A, I, ad l. 4. Per una descrizione della regione e localizzazione archeologica dei siti, cf. R.S. BAGNALL, D.W. RATHBONE eds., *Egypt from Alexander to the Copts. An Archaeological and Historical Guide*, London 2004, p. 127-154.

38. Sulla terminologia nei papiri per guardie e prigionieri, e sulla posizione dei detenuti, cf. I. CERVENKA-EHRENSTRASSER, « Gefangene und Wächter », *Eirene* 34, 1998, p. 133-144 (p. 135 φυλακή) ; A. MARCONE, « La privation de liberté dans l'Égypte gréco-romaine » in *Carcer. Prison et privation de liberté dans l'Antiquité classique*. Actes du colloque de Strasbourg (5 et 6 décembre 1997), C. BERTRAND-DAGENBACH, A. CHAUVOT, M. MATTER, J.-M. SALAMITO eds, Paris 1999, p. 89-98.

Il δεμοφύλαξ Marres, citato nelle due parti del medesimo documento (3 e 4) come carceriere del villaggio di Arsinoe (3) e come incaricato di trasferire un prigioniero nel carcere di Krokodilon Polis (4), nome greco della capitale del νομός Arsinoites³⁹, potrebbe ricoprire il ruolo di un sottoposto dell'ἀρχιδεμοφύλαξ, forse responsabile del carcere della capitale della μερίς, alle cui dipendenze lavoravano altre guardie carcerarie quali potrebbero essere Rhodon, Petenepthimis e il loro collega dal nome perduto, attestati nel villaggio di Arsinoe nello stesso anno dai papiri demotici di Lille. La funzione del 'comandante dei carcerieri' non è in realtà attestata dai papiri, ma il fatto che essa compaia quale prima occorrenza letteraria greca, nella *Genesi* dei Settanta (vd. *infra*), potrebbe essere indizio dell'esistenza di una gerarchia funzionale tra i carcerieri nel mondo ellenistico o, quantomeno, dell'Egitto tolemaico. In ogni caso, Marres è un δεμοφύλαξ alle cui dipendenze lavoravano svariati 'guardiani della porta della prigione' (i demotici *mnt p3 šty*). Va comunque ricordato che anche dei generici φυλακίται potevano sovrintendere ad una prigione, come accade a Philadelphia nell'attestazione di P.Cair.Zen. II 59296⁴⁰.

Schematicamente, risultano le seguenti informazioni relative al rapporto tra prigionieri, carcerati e carcerieri :

1. Il δεμοφύλαξ Paos riceve in consegna un malvivente (da incarcerare) ;

2. Il δεμοφύλαξ di Kerkesoucha trasferisce un prigioniero dal carcere del villaggio a quello di Krokodilon Polis, nonostante le disposizioni contrarie del φυλακίτης Spinther, che era evidentemente il suo diretto superiore per simili questioni. Il trasferimento di prigioniero serviva probabilmente a favorire la comparizione del condannato davanti a qualche funzionario giudicante⁴¹, che poteva avvenire alla presenza dello stesso δεμοφύλαξ, come si evince dal caso di Marres nella testimonianza 3 ;

4. Marres, δεμοφύλαξ del villaggio di Arsinoe (3), riceve in consegna un debitore insolvente, Petosiris, da incarcerare nella prigione di Krokodilon Polis ;

8-9. In due documenti dello stesso anno (243 a.C.) sono ricordati tre diversi carcerieri del villaggio di Arsinoe : Rhodon, Petenepthimis e un altro di cui non è conservato il nome. Il termine demotico con cui sono indicati questi 'funzionari' allude ad una pluralità di carcerieri, o meglio di 'guardiani della porta della prigione' ; l'epoca dovrebbe essere la stessa in cui è attestato Marres quale δεμοφύλαξ della località di Arsinoe ;

11. Il δεμοφύλαξ Sokomenis non libera un carcerato nonostante questi abbia fornito le garanzie richieste (forse un altro debitore insolvente?) ;

39. Sui nomi della capitale dell'Arsinoite, cf. R.S. BAGNALL, D.W. RATHBONE eds., *op. cit.* n. 37, p. 152-153.

40. Vd. *infra* per questo documento.

41. Si veda l'analogo caso di trasferimento (μετὰ φυλακῆς), in età romana, descritto da M. MATTER, « Privation de liberté et lieux de détention en Égypte romaine » in *Carcer...*, *op. cit.* n. 38, p. 103 (P.Mich. inv.5299a, 215/6 d.C.).

15. Un δεσμοφύλαξ viene citato in relazione a una questione di debiti : forse si tratta del destinatario di una petizione⁴² ;

16. Il δεσμοφύλαξ Ptolemaios viene ricordato in specifica relazione con la prigione di Phnebieus (Herakleopolites).

IL RUOLO DEI ΔΕΣΜΟΦΥΛΑΚΕΣ TRA PUBBLICO E PRIVATO

Si è parlato, finora, dei guardiani delle prigioni come di ‘funzionari’ : l’esatta accezione di questo termine allude ad un ruolo ‘pubblico’, ‘statale’, e tuttavia la realtà professionale dei δεσμοφύλακες potrebbe non essere così scontata. Come nota C. Homoth-Kuhs sulla base dei papiri tolemaici da lui analizzati, mentre i φυλακίται svolgevano le loro funzioni di sicurezza come autorità statali („staatliche Behörde“⁴³), ancorché a reclutamento volontario⁴⁴, i φύλακες (alla cui categoria anche i δεσμοφύλακες vanno ricondotti in base alla formazione del nome) avevano invece un ruolo di guardiani per servizi privati („Wachdienste in privatem Auftrag“⁴⁵). Eppure esisteva un rapporto diretto tra le due categorie di ‘guardiani’, dato che era ad esempio il φυλακίτης a nominare i φύλακες, tanto che „insoweit könnte man den Phylakes auch einen halboffiziellen Charakter zuerkennen“⁴⁶.

Questa ambivalenza nel ruolo dei φύλακες, guardie private ma coinvolte comunque nella gestione ‘statale’ della sicurezza interna, potrebbe riflettersi anche, nel caso dei carcerieri, nella duplicità delle forme di pagamento riscontrabili nelle testimonianze papiracee d’età tolemaica. Infatti, se da una parte abbiamo ben attestata la δεσμοφυλακ(ε)ία, tassa finalizzata al mantenimento dei carcerieri (vd. *infra*), dall’altra incontriamo un occasionale riferimento a una particolare forma di gratificazione, consistente in ‘vasi di vino’ (οἴνου κεράμια, PSI XIII 1315, 4, da confrontare forse con P.Tebt. I 188, dove si legge, sia pure apparentemente non in relazione col carceriere, οἴνου προεβ(υτέρου) κ[ε(ραμίου)]) che sembra esulare dal contesto fiscale, trattandosi probabilmente di « una offerta volontaria, se pure, in qualche modo, abituale »⁴⁷, forse la ricompensa per un servizio privato aggiuntivo.

42. Sulle petizioni rivolte a funzionari della polizia tolemaica cf. l’*abstract* dell’intervento di J. F. BAUSCHATZ al 2008 Annual Meeting dell’*American Philological Association*, intitolato « Agents of Appeal : Petitions to Ptolemaic Police » (<http://www.apaclassics.org/AnnualMeeting/08mtg/abstracts/Bauschatz.pdf>).

43. C. HOMOTH-KUHS, *op. cit.* n. 8, p. 12.

44. φυλακίται « were [...] not a part of the army but were organized rather like it » ; erano, « at any rate, professionals, career police with a permanent position and regular pay, serving voluntarily like soldiers » : R.S. BAGNALL, « Army and Police in Roman Upper Egypt » in *Id.*, *Hellenistic and Roman Egypt. Sources and Approaches*, Aldershot-Burlington 2006, cap. XVIII : p. 67. Sui φυλακίται – anche in relazione con precedenti corpi di polizia egiziana – si veda P. KOOL, *De Phylakieten in Grieks-Romeins Egypte*, Amsterdam 1954.

45. C. HOMOTH-KUHS, *op. cit.* n. 8, p. 12 ; cf. anche P. JOUGUET, *La vie municipale dans l’Égypte romaine*, Paris 1911, p. 259-266 ; R.S. BAGNALL, *op. cit.* n. 44, p. 68.

46. C. HOMOTH-KUHS, *op. cit.* n. 8, p. 12.

47. *Introduzione* a PSI XIII 1315 (ed. V. BARTOLETTI).

La paga dei carcerieri, seppure di entità variabile, non doveva essere troppo elevata, almeno considerando che cinque φυλακίται guardiani della prigione (δεμωτήριον) di Philadelphia ricevevano, nel 250 a.C., 6 dracme al mese (P.Cair.Zen. II 59296, 7-14⁴⁸ ; ciascuno oppure complessivamente?). Si nota tuttavia, nel P.Tebt. UC 2360, ricorrere una cifra di 500 (= φ, prob. dracme), in relazione al δεμοφύλαξ Dionysodoros (forse un compenso, o la restituzione di un debito per via privata) : la singolare coincidenza con l'entità della somma pagata ad un φύλαξ per un qualche servizio e registrata in P.Tebt. III 894, fr. 4, 1, 8 (c. 114 a.C.)⁴⁹ potrebbe indicare un ammontare *standard* nella retribuzione di certe attività di controllo e sorveglianza, in un determinato periodo e per mansioni non espressamente documentate⁵⁰. La sproporzione rispetto alla paga dei φυλακίται di Philadelphia di molti anni prima potrebbe essere solo apparente, se il nostro papiro P.Tebt. UC 2360 risalisse al II secolo a.C. anziché al III (e dunque alla stessa epoca del citato P.Tebt. 894). A partire dal regno di Tolemeo IV, infatti, i problemi economici, sotto forma di aumenti di prezzi registrati nei documenti⁵¹, ebbero diverse, importanti conseguenze, quale ad esempio l'utilizzo di una differente base monetale (« from about 210 onwards there is evidence of wages being increased by a factor of around 60 »⁵²) con l'introduzione di una valuta bronzea parallela a quella d'argento : « the *chalkou drachmê* that underlay the higher prices of the late third and second century was a new unit of account that was different from the value of the bronze drachm in the silver standard »⁵³. È evidente pertanto che, se fosse stato calcolato in bronzo, l'ammontare delle 500 dracme di Dionysodoros e dell'anonimo *phylax* forse non sarebbe troppo lontano da quello delle 6 dracme zenoniane, sicuramente argentee⁵⁴.

EVOLUZIONE ONOMASTICA E FUNZIONALE DEI δεμοφύλακες

Interessanti sono le note onomastiche proposte da W. Clarysse e D.J. Thompson, in *Counting the People in Hellenistic Egypt*, a proposito dei funzionari di polizia : dalle liste fiscali esaminate dagli Autori emerge come « in the third century, at least, the regular serving police of Ptolemaic Egypt clearly belong to the Egyptian side of things »⁵⁵ : « Greek names for *phylakitai*

48. Cf. W. CLARYSSE, D.J. THOMPSON, *op. cit.* n. 4, p. 172.

49. Cf. C. HOMOTH-KUHS, *op. cit.* n. 8, p. 27.

50. La cifra nel nostro papiro, come detto, non compare come retribuzione ma come – forse – restituzione di un debito o comunque come una somma data allo scrivente dal carceriere : il confronto con la paga del 'guardiano' del P.Tebt. III 894 è proposto supponendo che tale somma nelle mani del carceriere Dionysodoros possa corrispondere allo *standard* della sua retribuzione.

51. S. VON REDEN, *Money in Ptolemaic Egypt. From the Macedonian Conquest to the End of the Third Century BC*, Cambridge 2007, p. 70. L'Autrice si occupa di questa complessa problematica alle p. 70-78.

52. *Ibid.*, p. 71.

53. *Ivi.*

54. Ringrazio il Prof. Ugo Fantasia per aver richiamato l'attenzione su questo aspetto della storia monetale tolemaica.

55. W. CLARYSSE, D.J. THOMPSON, *op. cit.* n. 4, p. 171.

are fewer and most are of the ‘hellenising’ type (Apollonios, Herakleides, Ptolemaios) », mentre « in the second century BC, more Greek names occur »⁵⁶. Le considerazioni degli Autori⁵⁷ sono prevalentemente riferite ai φυλακίται ma non vi sarebbe da meravigliarsi se potessero estendersi anche alle categorie di φύλακες che, avendo oltre tutto un carattere più ‘privato’, erano ancor più radicati nel territorio.

Nel caso dei δεσμοφύλακες d’età tolemaica, la scarsità dei riferimenti non è utile ad alcuna constatazione conclusiva : si può solo notare che su undici funzionari attestati nel III secolo a.C., cinque hanno nomi greci (Paos, Marres, Pyrrhos, Rhodon figlio di Kallias e Dionysodoros), tre egiziani (Onnophres, Psenpmous e Petenephthimis) e tre sono ignoti (o perché non ricordati nel testo, oppure perché il loro nome cade in lacuna ; uno di essi, il carceriere del villaggio di Arsinoe della testimonianza **9**, potrebbe però essere di nuovo Marres) ; nel II sec. a.C. l’unico nome attestato, su quattro riferimenti ai carcerieri, è egiziano (Sokomenis) ; nel I sec., infine, delle due attestazioni una riguarda un nome greco (Ptolemaios figlio di Epinikos) e l’altra un nome perduto terminante in -oc, che potrebbe essere (ma non esclusivamente) greco.

La seguente lista ricapitola tutte le occorrenze onomastiche dei δεσμοφύλακες nei papiri tolemaici :

III sec. a.C.

Paos, III sec. (1)

(?), δεσμοφύλαξ di Kerkesouchos, III sec. (2)

Marres, di Arsinoe, 265/4 o 227/6 (3-4)

Onnophres, nell’Arsinoites, 265/4 o 227/6 (4)

(?), nella μερίς di Themistos, forse = **Marres**, 254-231 (5)

Psenpmous, figlio di *Pa-*iw**, di Krokodilon Polis (?), 254-231 (6)

Pyrrhos, di Krokodilon Polis, 243 (7)

Rhodon, figlio di Kallias, di Arsinoe, 243 (8)

Petenephthimis, figlio di *Pa.....*, di Arsinoe, 243 (9)

(?), di Arsinoe, 243 (9)

56. Ivi, n. 267.

57. Cf. anche *Pros. Ptol.*, II+VIII 4631-4750 ; W. PEREMANS, « Égyptiens et étrangers dans l’armée de terre et dans la police de l’Égypte ptolémaïque », *AncSoc* 3, 1972, p. 67-76 : part. p. 76 ; H. HARRAUER, *Corpus Papyrorum Raineri XIII, Griechische Texte IX* (= CPR XIII), Wien 1987, p. 172-173.

III-II sec. a.C.

Dionysodoros, δεσμοφύλαξ di Tebtynis (?) (10)

II sec. a.C.

Sokomenis, di Tebtynis (?), II sec. (11)

{riferimento generico a δεσμοφύλακες, Tebtynis, 127 (12)}

{riferimento generico a δεσμοφύλακες, Tebtynis, c. 116 (13)}

II-I sec. a.C.

(?), II-I sec. (14)

I sec. a.C.

.....os (?), I sec. (15)

Ptolemaios, figlio di Epinichos, di Phnebis, 52/1 (16).

La progressiva riduzione della presenza di δεσμοφύλακες nelle testimonianze papiracee non sembra corrispondere ad una concreta rarefazione di questi funzionari, dato che ancora nei primi secoli d.C. si continuavano a pagare le tasse finalizzate al loro mantenimento (cf. ad esempio le liste BGU IX 1891 e 1892, oppure P.Col. II 1, r, 1a, del 134/5 d.C.)⁵⁸ e che la loro carica è ancora ben attestata nella letteratura fino ad età tarda (vd. più sotto), ma forse ad una riorganizzazione dei corpi di polizia e, in ogni caso, ad una semplificazione terminologica nell'uso corrente⁵⁹.

Nella seguente tabella possono essere visualizzate le occorrenze dei vocaboli pertinenti al campo semantico δεσμοφυλ- nei papiri dal III sec. a.C. all'età romana. La frequenza del vocabolo propriamente riferito al 'carceriere' decresce costantemente via via che ci si avvicina al I secolo, ma non dovette mai scomparire, come dimostrano le uniche due testimonianze d'età romana, una addirittura del VI sec. d.C.⁶⁰ Si potrebbe pensare al verificarsi di una compensazione con l'uso del verbo distintivo, ma quest'uso è attestato, in un unico caso, solo in età tolemaica (vd. *infra*).

58. E il termine δεσμοφυλακία, designante la tassa specifica (vd. *infra*), può riferirsi anche alla carica di carceriere : cf. P. JOUQUET, *op. cit.* n. 45, p. 396 n. 1.

59. Cf. N. LEWIS, *The Compulsory Public Services of Roman Egypt*, Firenze 1997 (Pap.Flor. 28), p. 20.

60. Come fa notare Pierre Jouquet, in età romana a scomparire è solo la « gendarmerie demi-militaire » : « les phylacites de l'époque ptolémaïque ont tout à fait disparu », sostituiti dalle truppe romane regolari. Essendo tuttavia queste ultime troppo poco numerose per essere capillarmente presenti in ogni villaggio, « ce sont donc de simples gardes (φύλακες) qui seront chargés de maintenir l'ordre dans le bourg » (P. JOUQUET, *op. cit.* n. 45, p. 261). Il corpo dei « guardiani » (e quindi, fra essi, anche i δεσμοφύλακες) è dunque ancora presente nell'Egitto dominato dai Romani.

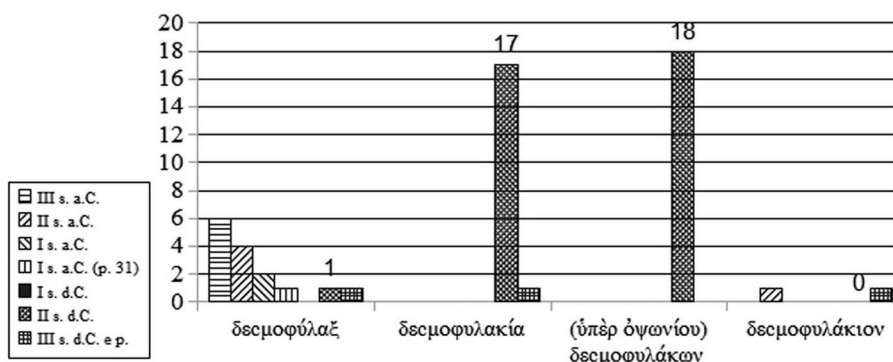
La tassa δεσμοφυλακ(ε)ία, invece, è nota da numerose liste fiscali del II sec. d.C., in cui compare anche, a seconda della scelta degli editori, come soluzione della forma δεσμοφυλάκων, i.e. (ὕπερ ὀψωνίου) δεσμοφυλάκων (su questa alternanza, cf. l'introduzione a BGU IX 1891, p. 7).

Mentre queste testimonianze di età romana si riferiscono ai 'carcerieri', al plurale, è da notare che, viceversa, le rare attestazioni di pagamenti a carcerieri di età tolemaica sono costituite anche dal vocabolo singolare (per esempio δεσμοφύλακι in **14**), quasi ad indicare una forma alternativa di sovvenzione, privata e 'personalizzata', confacente al ruolo 'duplice' (statale/privato) individuabile a proposito di questi funzionari (vd. *supra*).

Un altro vocabolo interessante di questo gruppo è δεσμοφυλάκ(ε)ιον, la prigione propriamente detta, attestato raramente ma indubbiamente diffuso in un ampio spettro cronologico, dato che, come già notato, dei suoi due unici esempi, uno è del II sec. a.C. e l'altro del III d.C.⁶¹

	III sec. a.C.	II sec. a.C.	I sec. a.C.	p. 31 a.C.	II sec. d.C.	dal III sec. d.C.
δεσμοφύλαξ	5 (**)					
δεσμοφυλακέω	1	4 (*)	2	1		1 (VI sec.)
δεσμοφυλακ(ε)ία δεσμοφυλάκων, i.e. (ὕπερ ὀψωνίου) δ.					17 (2 o.) 18 (1 o.)	1 (III sec.)
δεσμοφυλάκιον		1				1 (III sec.)

(*) numero di testimonianze d'incerta datazione o. = testimonianza tratta da un ostrakon



Visualizzazione grafica delle occorrenze dei termini appartenenti al campo semantico δεσμοφυλ-.

61. Questo vocabolo manca nella rassegna delle varie denominazioni dei carceri egiziani in età romana fornita da M. MATTER, *op. cit.* n. 41, p. 101-102.

In conclusione, il termine δεμοφύλαξ fa la propria comparsa nella lingua greca nell'Egitto tolemaico del III secolo a.C., dove l'introduzione di un vocabolo specifico per il carceriere, assieme ad altri costruiti con analoga composizione terminologica, doveva rispondere alle crescenti e diversificate esigenze di controllo e sicurezza della χώρα. Già in epoche precedenti, e nella Grecia propria, erano stati coniatati interessanti composti del termine φύλαξ : per rimanere con alcuni degli esempi citati dal dizionario di Chantraine⁶², si ricordano οἰκοφύλαξ e πυργοφύλαξ presenti in Eschilo, nonché i più 'politici' θεμοφύλαξ (Tucidide) e νομοφύλαξ (Platone)⁶³. Ma è in età ellenistica, sia nel campo militare che in quello della sicurezza interna, che vengono coniatati, insieme al nostro, numerosi altri composti analoghi, i quali danno a loro volta origine a composti secondari, come i verbi in -φυλακέω (vd. più sotto) e i sostantivi in -φυλακία, -φυλάκιον, -φυλακικόν⁶⁴. Va sottolineato, a questo proposito, come, a fronte dell'impiego d'ampio raggio del termine φυλακίτης, con cui si designava il funzionario 'statale', che ha originato un unico composto (il suo superiore ἀρχιφυλακίτης), le terminologie, e con esse le funzioni, del φύλαξ, presumibilmente la guardia 'privata', o comunque una figura con mansioni semi-ufficiali, si sono diversificate e moltiplicate, generando nella lingua dei papiri una discreta varietà di composti, che mostra di corrispondere bene alle necessità più capillari della custodia del territorio e delle funzioni di sicurezza. Ancora una volta, la lingua dei papiri riflette fedelmente il contesto storico, sociale ed economico a cui i testi appartengono.

LE CARATTERISTICHE DELL'ABBREVIAZIONE φυ()

Nel papiro inedito esaminato, il titolo δεμοφύλαξ è abbreviato nel modo tipico (ancorché non utilizzato nella totalità dei casi) di troncare i composti in -φύλαξ, vale a dire quei termini che fanno riferimento ai funzionari raggruppabili nella grande categoria dei φύλακες, oltre che del termine φυλακίτης e dei suoi composti : si tratta di un φ e un υ legati insieme e sovrapposti.



La forma abbreviata di
δεμοφύ(λαξ) in P.Tebt. UC 2360.

62. *DELG* s.v., p. 1231.

63. Aesch., *Suppl.* 26 ; Id., *Th.* 168 ; Thuc. V 47, 10 ; Plato, *Leg.* 671d5 ; 752e1 ; 754e8 etc.

64. Cf. *ivi*.

Le forme abbreviative di questi termini sono sostanzialmente *standard*, ma nella loro applicazione e nella loro evoluzione è possibile constatare alcune modalità tipiche, che limitiamo qui all'area geografica e storica d'interesse (Tebtynis in età tolemaica). Innanzitutto, l'abbreviazione più diffusa nelle testimonianze papiracee è proprio φυ() : le sue 'prime' attestazioni risalgono al III sec. a.C. e sono risolte per il φυλακίτης e il suo superiore ἀρχιφυλακίτης: ἀρχιφυ(λακίταις) | καὶ φυ(λακίταις) ricorrono entrambi in P.Tebt. III/1 708, 5-6.

È però nel corso del secolo successivo che, mentre continuano ad essere siglati in questo modo sia φυλακίται che ἀρχιφυλακίται, compaiono le prime abbreviazioni in φυ() di composti in -φύλαξ: θησαυροφύλαξ (5 attestazioni, cui vanno aggiunte le 10 di θησαυροφυλακικόν), ἐρημοφύλαξ (9), δεσμοφύλαξ (2, includendo UC 2368, più un δεσμοφυλάκ(ε)ιον), ποταμοφύλαξ (2), ἀρχισωματοφύλαξ (1), βιβλιοφύλαξ (1) e γεννηματοφύλαξ, quest'ultimo forse attestato in una forma verbale derivata γεννη(ματο) φυ(λακούντων) in P.Tebt. III/2 831, 6 (ma vd. *infra* la discussione su questo verbo). Sempre nel II secolo, anche la parola φυλακή (la 'custodia', o la 'prigione') viene abbreviata in questo modo, in tre casi (P.Tebt. II 282, A, 7 ; III/1 777, 11 ; III/2 848). Sembra dunque che tale tipo di abbreviazione, in uso nel III sec. in riferimento a termini come φυλακίτης e composti, sia stato adottato nel corso del II sec. per i composti di φύλαξ e per la φυλακή, forse in conseguenza di una maggior diffusione di questi funzionari minori. È interessante notare, a margine, come per i derivati di φύλαξ fosse in uso una forma abbreviata relativa anche solo al primo termine del composto : ἐρημοφύ(λαξ) (P.Tebt. III/1 793, 183 a.C.) compare anche come ἐρη(μο)φύ(λακος) (P.Tebt. I 85, 113 a.C.?), ma è attestata pure la forma ἐρη(μο)φυλάκων (P.Tebt. I 81, II sec. a.C.) ; così θησαυροφυ(λακικόν) (P.Tebt. I 68, 117-6 a.C.) è affiancato da θησαυ(ρο)φυ(λακικοῦ) (P.Tebt. III/2 856, 171 a.C. c.) e θη(σαυρο)φύ(λακες) (P.Tebt. III/2 848, II sec.), ma esiste anche la forma θη(σαυρο)φυλακικοῦ) (P.Tebt. I 93, 112 a.C. c.). Addirittura, κυ(γγραφο)φύλαξ) è attestato solo in questa forma (P.Tebt. I 105, 103 a.C.). Tra la fine del II e gli inizi del I sec. vengono poi adottate forme abbreviative variabili, forse dovute all'uso dello scriba o dell'ufficio di provenienza, ma solo in riferimento a φυλακίται e derivati, o alla φυλακή: φ(υλακῆ)ι (118 a.C.) ; φυλ(ακίτη)ς (II s.) ; ἀρχιφυλα(κίταις) (118) ; φυλα(κιστῶν) (118) ; φυλα(κιστικόν) (118) ; φυλα(κίτου) (118 e 97-64) ; φυλακ(ίτου) (118). Nel corso del I secolo non sono attestate, a Tebtynis, abbreviazioni di termini in φυ().

IL VERBO δεσμοφυλακέω

P.Cair.Zen. III 59354, la già citata lettera scritta a Zenone dal suo sottoposto Doxaios con un rendiconto di operazioni svolte per suo conto, attesta una forma verbale derivata da δεσμοφύλαξ, ovvero δεσμοφυλακέω (Il. 11-2 : Πύρρος ὁ δεσμοφυλακήλας), che è ad oggi un *hapax*. Sfuggita inizialmente al LSJ, in cui è stata inserita solamente nel *Revised Supplement*, è invece ricordata dal Mayser nella sezione dei 'verbi derivati composti' uscenti

in -εω⁶⁵. Il verbo appartiene ad una categoria di derivati dalle varie specializzazioni di φύλακες, tutti costruiti sulla terminazione -φυλακέω: non esiste il verbo puro *φυλακέω, mentre la forma φυλάσσω / φυλάττω, ben attestata, copre la sfera semantica di un generico 'sorvegliare, proteggere', ma non specifica le funzioni dei vari 'guardiani'⁶⁶. Anche la nascita di questi composti, tipici (sebbene non esclusivi) dell'età ellenistica, va letta in parallelo alla diffusione delle specializzazioni nell'ambito delle funzioni di guardia e sorveglianza, sintomo dell'importanza del problema della sicurezza locale nell'Egitto tolemaico. Trentacinque sono i composti in -φυλακέω ricordati dal Kretschmer⁶⁷, ma solo tre, accanto a δεσμοφυλακέω, sono attestati nei papiri tolemaici : ἄλωνοφυλακέω, ναυφυλακέω e γεννηματοφυλακέω. Il primo (anch'esso inserito solo nel *Revised Supplement* del LSJ) si trova in un altro papiro zenoniano, P.Cair.Zen. IV 59745 (III sec. a.C.), un conto di pagamenti di lavoro, e, alle ll. 86-7 della seconda colonna del *verso*, fa riferimento a un 'guardiano dell'aia' (ἄλωνοφυλακοῦντι). Questa testimonianza, oltre che rimarcare il carattere privato non solo delle funzioni, ma anche delle retribuzioni dei φύλακες, offre interessanti spunti sull'uso di questi composti nell'Egitto tolemaico e, in particolare, negli uffici zenoniani. Il secondo verbo, nella forma participiale ναυφυλακοῦντος, è attestato alla l. 5 di un papiro da Tebtynis datato al 135 a.C., P.Tebt. III/1 802, una lamentela da parte, appunto, di una guardia navale. Il terzo, nella forma γεννη(ματο)φυ(λακοῦντων), è lo scioglimento proposto dagli editori di P.Tebt. III/2 831 (II sec. a.C.) per la sequenza alla l. 6, letta come ΓΕΝΗ ΦΥ, giustificabile, a fronte di un possibile φ]υλακιῶν τῶν καὶ γεννη(ματο)φυ(λάκων), in base alla presenza del successivo accusativo τὸν ἐπόρον, che specificherebbe il peculiare compito di questi 'guardiani del raccolto'. Va segnalato anche l'incompleto]φυλακοῦντες presente a cavallo delle ll. 20-1 di P.Rain.Cent. 50 (I sec. a.C.), una petizione proveniente da Phthemphouth : la parte finale del composto è ben visibile all'inizio della l. 21, mentre la prima parte cade nella lacuna della parte destra del documento, rendendo ardua ogni integrazione : G. Bastianini, nell'edizione del papiro, ipotizza come « la precedente menzione di un assassinio (l. 20) e la successiva di gente in armi (l. 22) potrebbe eventualmente orientare (ma è solo un'impressione) verso δεσμο]φυλακοῦντες »⁶⁸.

ATTESTAZIONI LETTERARIE

Interessante è notare come le prime attestazioni letterarie del termine δεσμοφύλαξ e dei suoi derivati siano tutte localizzabili nella produzione religiosa giudaico-cristiana, a partire dalla versione biblica dei Settanta (quattro occorrenze nel libro della *Genesi*), collocata cronologicamente a partire dal III sec. a.C., proseguendo con un'attestazione nei *Testamenta XII*

65. E. MAYSER, H. SCHMOLL, *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit*, I, III. Teil, Berlin-Leipzig 1970, p. 129.

66. Cf. *DELG* s.v. φύλαξ.

67. P. KRETSCHMER, E. LOCKER, *Rückläufiges Wörterbuch der griechischen Sprache*, Göttingen 1977, p. 568.

68. *Ad loc.*, p. 326.

Patriarcharum (II sec. a.C. - III d.C.), per arrivare a Filone d'Alessandria (I sec. a.C. - I d.C., 3 attestazioni), agli *Atti degli Apostoli* neotestamentari (I sec. d.C., 3 occorrenze) e a Flavio Giuseppe (I sec. d.C., una attestazione)⁶⁹. L'impressione è che si tratti di una parola 'tecnica', nata nell'ambito delle funzioni pubbliche dell'Egitto tolemaico, e plausibilmente diffusasi per la prima volta nel lessico giudaico-cristiano proprio in questi luoghi, in cui il Cristianesimo dei primi secoli era più attivo dal punto di vista letterario, insieme a Palestina e Siria⁷⁰. Si noti ad esempio come una rara attestazione diretta di un δεσμοφύλαξ di età romana (Chairemon, carceriere di Sais) provenga per l'appunto da Alessandria, centro propulsore, in séguito, della cultura cristiana (BGU IV 1138, 12 e 14, petizione datata al 12° anno di Augusto).

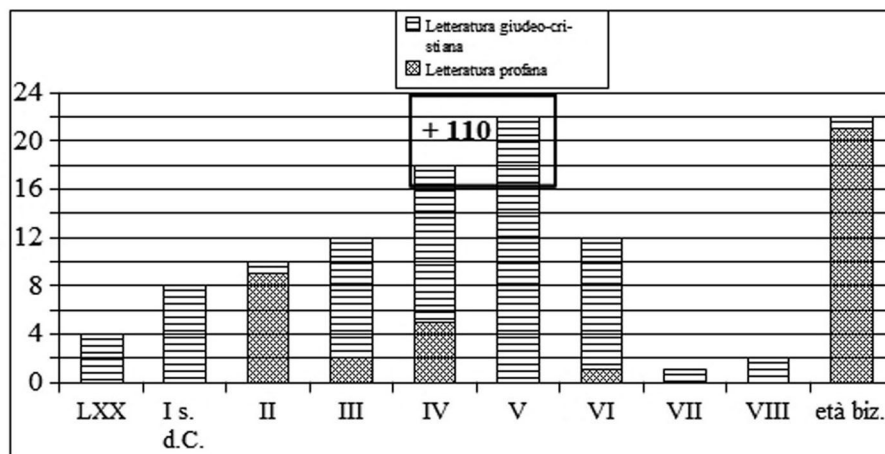
Che il passaggio della parola nella lingua letteraria sia una conseguenza della sua diffusione nell'Egitto ellenistico potrebbe essere mostrato, per esempio, dal fatto che nelle sue prime attestazioni (*Ge.* 39, 21.2 ; 22.2 ; 23.1) compare nella forma ἀρχιδεσμοφύλαξ, in un composto analogo e parallelo al ben noto ἀρχιφυλακίτης. Nella forma 'semplice' compare invece in *Ge.* 40, 30.2 e nei *Testamenta*, mentre la forma composta ritorna in Filone (vd. *supra*), il quale però sta citando i passi della *Genesis*. Nei secoli successivi, le occorrenze di δεσμοφύλακες sono molto più frequenti nei testi cristiani piuttosto che in altre tipologie letterarie, raggiungendo il 'picco' delle 110 attestazioni negli scritti di Giovanni Crisostomo (IV-V sec. d.C.). In alcuni casi la parola arriva ad assumere un significato simbolico e mistico, e il δεσμοφύλαξ diviene il custode del legame che unisce il fedele alla divinità (una significativa attestazione, sia pure non di ambito cristiano, è data dalla presenza di tale termine, indicante una funzione religiosa, nell'ambito dei culti misterici di Adone⁷¹) : in alcuni casi, come il ben noto miracolo del terremoto a Filippi negli Atti di Paolo (16, 32. 55)⁷², una figura reale (il carceriere che imprigiona i due missionari cristiani) potrebbe già aver assunto un valore spirituale. La magica liberazione, che spezza le catene della prigionia, allude chiaramente alla salvezza divina offerta dal Cristianesimo : il δεσμοφύλαξ qui potrebbe essere dunque personificazione del male o del mondo materiale, che tiene prigioniera l'anima umana, destinata però alla liberazione salvifica, cui lo stesso carceriere – convertendosi – non può sottrarsi.

69. *Test.*, XI 2, 3.2 ; Philo, *Quod deus sit immutabilis*, 112, 1 ; 116,2 ; Id., *De ebrietate*, 210, 5 ; *Acta Apost.* 16, 23.3 ; 27.1 ; 36.1 ; Joseph, *Ant.Jud.*, II 61, 1.

70. Sul Cristianesimo in Egitto attraverso le testimonianze papiracee cf. M. NALDINI, *Il Cristianesimo in Egitto. Lettere private nei papiri dei secoli II-IV*, Fiesole (FI) 1998 [I ed. Firenze 1968], *passim* ; in particolare, sui rapporti fra la lingua quotidiana e il lessico neotestamentario, p. 47-55.

71. Cf. F. CUMONT, « Le δεσμοφύλαξ d'Adonis », *Syria* 22, 1941, p. 292-295 : *passim*.

72. Cf. R. FABRIS, *Paolo di Tarso*, Milano 2008, p. 128-131.



Rappresentazione grafica delle occorrenze di *δεμοφύλακες* in letteratura, con evidenziazione del rapporto tra letteratura giudeo-cristiana e profana, e il 'picco' di Giovanni Crisostomo.